

# Il professor Giuseppe Ettore

di **Ciro De Roma**

A Grottaglie Giuseppe Ettore era il "Professore" per antonomasia: insegnava lettere classiche al prestigioso liceo Archita di Taranto; era il Prefetto della Congregazione Mariana; aveva sposato, con un completo abito bianco come la sposa, la figlia adottiva di Luigi Motosole, priore e cantore della Confraternita del Purgatorio, grande ceramista naïf ideatore del gallo con la pipa in bocca; era il Presidente del Circolo grottagliese delle ACLI, fortemente voluto da don Giovanni Caroli e da padre Salvatore Pezza nel 1945 per fronteggiare lo strapotere della locale Camera del Lavoro.

Lo conobbi alla inaugurazione della sede di questo circolo, posto in quel locale tra l'arco della Maddalena e la porticina che dava alla vecchia sacrestia della Chiesa Madre. L'ampia facciata fu affrescata con i colori e la fantasia di Arcangelo Spagnolo, che riproducevano i simboli della tessera delle ACLI. C'era quella sera tanta gente, un gran numero di contadini, di operai arsenalotti, di giovani delle Associazioni Cattoliche e noi della Democrazia Cristiana, già operativi dall'anno precedente.

La parola del prof. Ettore fu molto chiara, scandita, asciutta. Pur nel rispetto del patto di unità sindacale sottoscritto a Roma da A. Grandi-G. Di Vittorio-C. Lizzardi i lavoratori cattolici, provenienti

dai sindacati bianchi, non si potevano fidare molto dei sindacati rossi per il loro sfacciato ed ambiguo comportamento, come era già avvenuto a Grottaglie quando impedirono al nostro grande sindacalista A. Grandi di parlare in piazza Regina Margherita con grida e canti di "bandiera rossa".

A questa netta posizione di Ettore i comunisti risposero con un foglietto accusandolo di "fascista" per una frase spulciata da un suo discorso tenuto all'interno del liceo.

Ettore, che aveva combattuto il fascismo sin dal suo nascere da studente universitario ed era rimasto in contatto con antifascisti come Tommaso Fiore, rispose che non valeva la pena raccogliere i sassi di questi "nuovi balilla" col fazzoletto rosso al collo.

A distanza di qualche settimana nella stessa sala delle ACLI stracolma di gente il Professor Ettore presentò ufficialmente e per la prima volta alla cittadinanza di Grottaglie, come futuro candidato al parlamento italiano, il dr. Gaspare Pignatelli. In quella occasione si ebbe subito la sensazione che questi due uomini sarebbero stati i due leaders a cui poter affidare il futuro del Paese e della nostra Città.

Mentre Pignatelli era un grottagliese trapiantato a Roma e quasi sconosciuto, Ettore era già una persona carismatica e alla sua presenza ci si metteva in piedi per rispetto. Le sue origini contadine favorivano il suo rapporto privile-

giato con i più umili lavoratori della terra e con questi spesso, in gioventù, aveva condiviso il duro lavoro di campi guidando egli stesso il suo aratro, allora ancora tirato da cavalli veri e non da cavalli motori. È per questo che egli tenne ben presenti i loro sacrifici e ne difese i diritti in tutte le sedi istituzionali a cui fu poi chiamato. Ed infatti come si insediò nell'Amministrazione Provinciale fece mettere all'ordine del giorno la costruzione del Ponte di Mezzo, prima della Masseria della Madonna della Mutata, dove si verificavano incidenti mortali ai poveri contadini della zona per le frequenti piene stagionali.

Quest'uomo alto, magro, ossuto, volitivo e determinato, onesto ed integerrimo, tutto memoria ed intelletto, ricco di una profonda religiosità cristiana senza ostentazione, che lo faceva essere sempre pronto a cantare le lodi della Madonna in ogni angolo del suo paese, sentiva la vocazione di spendersi per gli altri nella scuola e nelle istituzioni pubbliche.

In politica fu democristiano fedele e coerente e volle sempre rimanere fuori dai quadri del partito e al di sopra delle beghe clientelari. E non indugiò molto a defilarsi quando questi prevalsero sulla condotta e nei comportamenti ideali a cui si era sempre ispirato, senza però mai ammainare la sua bandiera. E pertanto egli fu essenzialmente un uomo di scuola e quando

assunse incarichi politico-amministrativi, come la vice presidenza dell'Amministrazione Provinciale, questi non lo distraero mai più di tanto dal suo impegno scolastico. Anche negli anni difficili nell'immediato dopo guerra, quando i collegamenti ferroviari per Taranto diventarono precari ed alettori, non disdegnò la fatica di un'ora di marciare la bicicletta per raggiungere il suo posto di lavoro all'Archita. La scuola era il suo tempio ed egli era a pieno titolo il sommo sacerdote. La scuola era la sua vita e gli allievi la sua speranza. Sulla sua cattedra non si spezzava solo il pane del sapere, spaziando dal mare di Virgilio al cielo di Dante, ma si formavano i cittadini della Patria, quando il nome di Patria si scriveva con la lettera maiuscola, e l'insegnamento principale era l'esempio che egli dava della sua vita privata oltre che di quella pubblica. Egli ha prodotto poco o quasi nulla di proprio, e nessuno meglio di lui avrebbe potuto farlo, forse per quella umiltà socratica di sapere di non sapere. Egli si sentiva "Maestro" e pertanto non dava un libro a chi gli chiedeva conoscenza, ma gli insegnava a saper leggere per poter intendere. Questa la sua grande opera non scritta. Egli sollecitava l'interesse degli allievi, non mostrava la sua bravura, svisluppava il loro senso critico per essere liberi, faceva amare la cultura come bene inalienabile dello spirito per affrontare la vita con dignità, scopriva le

segrete intime potenzialità dei giovani per indicare loro la strada giusta da intraprendere. Giovanni Acquaviva mi confidò che Ettore, leggendo i suoi temi, gli preconizzò e gli rafforzò la vocazione giornalistica.

Egli consumava la sua vita ed i suoi occhi nella puntuale correzione degli elaborati dei suoi allievi e per la preparazione delle lezioni e pretendeva da questi lo stesso impegno ed il suo giudizio, spesso severo, veniva accettato come giusto nell'intimo di ciascuno. Per questo egli fu "Patriarca" di una infinita schiera di professionisti, che ancor oggi si inchinano riconoscenti alla sua memoria. Patriarca fu anche per la sua numerosa famiglia, alle cui più giovani gemelle Vittoriana e Regina spesso si accodò Maria Rosaria, la mia primogenita, affascinata dalle letture dantesche del professore e dalle gustose focacce di Donna Rosaria, consorte eccezionale e sostegno insostituibile dell'icona Ettore, che visse nell'ombra e seppe parare tutti i colpi, smussare gli angoli e smorzare gli urti in una famiglia ampia e composita, affinché "Peppino" non fosse disturbato o distratto dalle sue ideali occupazioni. Quando questa donna venne a mancare si sentì il vuoto. Il professore divise il suo tempo



tra le sue letture e le lunghe solitarie passeggiate negli impervi tratturi delle campagne da lui ben conosciuti.

Lo vidi l'ultima volta per soccorrere per la frattura del femore avvenuta in casa. Lo abbracciai per aiutare i figli a trasferirlo sulla lettiga dell'ambulanza. Dopo una smorfia di dolore mi sorrisse. Non so se mi riconobbe. Poi morì nel rimpianto di tutto il Paese.

Non lo ebbi mai professore nella scuola, ma certamente mi fu più che maestro nella vita e come tale seppe raccogliere (unico tra tanti amici di partito) le mie lacrime amare per la perdita di mia madre trentatré giorni prima della mia laurea in medicina.



## Lettera al giornale

Da **Vittoria Formoso** riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Siamo pronti ad erigere un bel muro tipo Israele per difenderci dalle incursioni dei cosiddetti "forestieri"? A tapparci le orecchie e a chiudere gli occhi su tutto ciò che non è di Grottaglie? A lottare (e qui c'è il solito sapore politico) contro chi ci vuol far pagare, come in tutti i posti del mondo, un posto spettacolo interessante e divertente? Mi riferisco a ciò che è stato proposto, tra le righe, su una intera pagina dell'ultimo numero di "Via Crispi" dedicata alle critiche omogenee ai 3 concerti di "Musica Mundi", e la cui lettura è stata davvero imbarazzante! Posso sostenere chi dice che ancora non ci siano gli stimoli per i giovani nella nostra città, ma qualcuno mi spieghi come possono crearsi se non si vuole mettere il naso fuori dal proprio territorio. Lo stimolo è l'incitamento e la sollecitazione che arriva da un incontro con l'altro, e da qui il confronto che porta all'agire, altrimenti si rischia la "fossilizzazione". Ho assistito alle 3 serate che hanno visto alternarsi i ritmi caldi e trascinanti della "Orchestra di Piazza Vittorio" alle melodie celtiche ed emozionanti di Nunez, fino alla poesia musicata di Battiato: 3 scelte di qualità, 3 feste diverse unite nel paesaggio della campagna del sud. Un spettacolo che reggeva il confronto con i concerti organizzati nelle più grandi città italiane e che potrebbe aumentare il numero dei turisti, e perché no, far conoscere Grottaglie anche fuori dei confini nei quali si chiude... se ancora c'è gente che piuttosto che spendere per questi spettacoli preferisce consumare in arrosti di campagna, e sono certa che molti grottagliesi avrebbero pagato per lo stesso concerto, se

questo concerto, se questo fosse stato organizzato, per esempio nella capitale. Chissà perché a Grottaglie si pretende tutto a costo zero! E poi la solita lamentela provinciale: quella di chi sostiene che i musicisti locali non hanno nulla da invidiare agli artisti "forestieri". E o no "musica mundi"? Altrimenti ribattezziamo "Musica urbis"! Quando poi si ripesca quel detto antico "Preferisco i fuochi alla banna tanta la musica non la capisciu", mi sembra che in alcune case non siano nemmeno arrivati i mezzi di informazione e ci si accanisce contro la cultura. Per una volta all'anno, invece, la nostra cittadina vuole essere cosmopolita, si scopre parte del mondo ed è pronta ad accogliere ciò che arriva da lontano fondendolo con la scenografia della sua terra. Potevamo essere in qualsiasi posto del mondo, se solo avessimo chiuso gli occhi e ascoltato soltanto i loro ritmi e i loro canti. Ma certo non si poteva resistere alla bellezza così naturale e mediterranea degli immensi blocchi di tufo e della vegetazione intorno che caratterizzano il nostro sud, ha esaltato le etnicità diverse di coloro che si sono esibiti. La sinergia di musiche e di etnie ha creato il bello delle differenze sopra ogni isolazionismo voluto dall'ignoranza.

Cara Vittoria, ti ringrazio per averci scritto e per aver espresso la tua opinione. Via Crispi ha sempre cercato, con ottimi risultati direi, di essere un giornale sul quale si fa una libera e pluralista informazione. Tutti possono esprimere la propria opinione, senza censura. Sul numero scorso molte sono state le critiche a "Musica Mundi". In questo numero tu hai fatto l'opposto. Questa è una libera e pluralista informazione. Ma se

permetti vorrei dire la mia. Per parlare di Musica Mundi occorre scendere l'evento culturale dall'evento politico. Per quanto riguarda il primo, concordato con te sia quando parli degli artisti, delle loro musiche e dell'atmosfera sia quando dici che il biglietto è giusto che si paghi. Sull'aspetto politico, invece, avrei qualcosa da puntualizzare. "Musica Mundi" è l'evento culturale più dispendioso di questa Amministrazione comunale. Negli anni passati i concerti erano offerti gratuitamente ed anche per tale ragione migliaia erano le persone che si riversavano nelle cave di Fantano per seguire l'evento. Un numero impressionante di spettatori che andava ben oltre le soglie di sicurezza. Fino all'anno scorso le critiche che da più parti venivano mosse nei confronti di "Musica Mundi" erano essenzialmente tre: alti costi di organizzazione, numero di spettatori ben oltre ai limiti e lontananza del luogo concertistico dalla città con relativa assenza di ricaduta economica e turistica per la comunità. Quest'anno ci si aspettava un'inversione di rotta per arginare tali inconvenienti. L'Amministrazione, invece, in barba a tutte le aspettative non solo ha introdotto il biglietto d'ingresso ma ha anche speso più degli anni precedenti, più di 80mila euro di denaro pubblico, obbligandoci di fatto a pagare due volte. Di questa cifra gran parte è andata al "Teatro Pubblico Pugliese" di Bari per l'organizzazione senza l'obbligo di rendiconto, per la serie prendetevi i soldi ma non dite a nessuno come li spendete! L'Amministrazione non ha fornito nessuna spiegazione plausibile scimmiettando ogni buona regola di trasparenza. Gran parte delle critiche di cui tu parli provenivano essenzialmente da politici di sinistra interni alla maggioranza a sottolineare il caos politico in cui viviamo.

Cara Vittoria, tu parli di concerto ai livelli di grandi città ma Grottaglie non è Roma! Tu parli di cultura ma dimentichi che a Grottaglie non c'è ancora una sede adeguata per la biblioteca comunale, non c'è un teatro, non c'è una pinacoteca, non esiste programmazione, materiale informativo e il sito internet comunale è incompleto e... fa piangere!

G.C.

### ERRATA CORRIGE (Ciro Cafforio in "Via Crispi" N. 25 - Agosto 2004)

- 1) Il figlio non si chiamava Mario ma Francesco
- 2) La visita oculistica fu eseguita dal dott. R. Cifaldi.

Ce ne scusiamo con i lettori.

## L'Afrone, una commedia brillante

di **Annamaria D'Alò**

Si è svolta a Grottaglie nel Giardino Mediterraneo del Castello Episcopio giovedì 12 Agosto una commedia brillante ed esilarante presentata dall'associa-

zione culturale e teatrale "Seleno" dal titolo L'AFRONE, di Domenico Matichecchia con regia di Salvatore Marinelli. L'associazione "Seleno" vincitrice per due volte del festival della commedia jonica-salentina, ha dato dimostrazione di grandi capacità interpretative nel rappresentare con ironia temi scottanti della nostra attualità. L'afrone che nella lingua antica indica la pianta della vite che pur crescendo verde e rigogliosa non porta grappoli d'uva, narra la vita matrimoniale di Cuncetta e Saverio che va avanti tra incomprensioni e litigi tanto che Saverio è cacciato di casa. Alla vicenda della coppia si inseriscono quelle dei due figli: Rosalia che esteticamente non bella cerca inutilmente di conquistare il cuore di Michele e di Damiano che necessita di un delicato intervento chirur-



se continua da anni, lo si deve alla bravura degli attori che ricordiamo: Salvatore Marinelli, Mimmo Marinelli, Mimma Latino, Francesco De Carolis, Vincenzo Cavallo, Michele Prete, Chiara Spagnolo, Roberta Manica, Giuseppe Matichecchia, Giuseppe Sudoso, Giampiero Palmieri e Carmine Calandrio. A tutti gli attori va un grosso applauso da parte della redazione di Via Crispi con l'augurio di continuare nel recupero e nella valorizzazione della lingua dialettale.

APERTURA in Gruppo e Sittabre  
Ore 9.00 - 18.00

PARCO - PISCINA  
BAR - SELF SERVICE

**TSUNAMI**  
PARCO ACQUATICO

VENITE A SCOPRIRE LE  
NOSTRE ATTRAZIONI UNICHE!

Via per Carosino Km 5,00 - Francavilla F.no (BR) Info: 0831.890881 - 338.834406  
330.702072 - 335.894208

**LANIAGE**

BIANCHERIA INTIMA - BOMBONIERE  
ARTICOLI DA REGALO - GIOCATTOLI  
DIVERSIVI - CASALINGHI - ARTICOLI PER IL MARE.

Via Fratelli Bandiera, 32 - GROTTAGLIE (TA) - Tel. 099-5667232